



trebicchieri

IL SETTIMANALE ECONOMICO DEL GAMBERO ROSSO

GIRO DI VITE SULLE MIGRAZIONI DEGLI IMPIANTI

ELEZIONI

Pac, tutela, semplificazioni. Ecco cosa chiedono le associazioni al nuovo Governo pag. 2

FONDI

Budget Ue a rischio: a Bruxelles il braccio di ferro. E in Italia slitta la chiusura dei contratti Ocm pag. 3

ANTEPRIMA

Vendite stabili per il Sagrantino, ma meno arrivi turistici sul territorio. Rosso in difficoltà pag. 6

VIGNETTI

Stop alle migrazioni da regione a regione. Tutte le novità del nuovo decreto autorizzazioni pag. 14

MERCATI

Torna l'ottimismo e il segno + per i vini italiani in Uk. Il report da Tre Bicchieri Londra pag. 18



ELEZIONI VOL. 1. Tutela, Pac, semplificazione. Trattati di libero scambio, sì/no. Ecco cosa chiede il mondo del vino al prossimo Governo

a cura di Loredana Sottile

A poco più di 10 giorni dalle prossime elezioni politiche, sono tante e diverse - in alcuni casi anche opposte - le richieste che il mondo del vino fa al prossimo Governo. Ben cosciente di un ruolo da rivendicare a voce alta, visto che oggi l'agricoltura è un settore driver della crescita del Paese, con un export che, nel 2017, ha raggiunto quota 41 miliardi di euro. Record storico, dentro cui si inserisce un altro record, quello del vino, che per la prima volta, arriverà a 6 miliardi di euro.

CIA

Per la Cia, i punti chiave su cui insistere sono: semplificazione, revisione della fiscalità agricola, difesa del budget Pac, innovazione. Il presidente della Confederazione degli agricoltori italiani, Dino Scanavino, ha infatti sottolineato come il settore necessiti di una semplificazione del sistema dei pagamenti: "con una radicale e urgente riforma dell'intero sistema Agea" ha detto "e del sistema assicurativo, con modelli di gestione più innovativa, polizze libere e flessibili che partano dal singolo rischio fino al rischio aziendale, adeguate ai bisogni delle diverse aziende e delle realtà territoriali". Cruciale, per il numero uno di Cia, il ruolo dei politici italiani a Bruxelles, dove "è necessario che chi governa l'agricoltura italiana trascorra più tempo" ha detto, spiegando che i due capitoli aperti in questo momento sono i negoziati di libero scambio e la Pac post 2020: "La Cia è favorevole agli accordi commerciali per aumentare l'accesso ai mercati con la riduzione delle barriere doganali. Chiaro, però, che le trattative bilaterali devono sempre garantire il principio di reciprocità, la tutela dei prodotti sensibili e la clausola di salvaguardia".

COLDIRETTI

Su questo punto, è abbastanza distante la posizione di Coldiretti, che è sempre stata molto critica rispetto agli accordi internazionali di libero scambio che delegittimerebbero, secondo la confederazione, il vero made in Italy. Va, in questa direzione, il cosiddetto Patto del Parmigiano per la difesa dei prodotti italiani, siglato la scorsa settimana dal presidente Roberto Moncalvo con il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi. Primo punto chiesto da Coldiretti è, quindi, la protezione dei marchi italiani, minacciati da falsi e tarocchi che avrebbero sottratto al sistema Italia 60 miliardi di euro. A questo, si aggiungono la semplificazione burocratica e la nascita di un Ministero del Cibo.

UIV

L'Unione Italiana Vini, dal canto suo, insiste su alcuni punti-chiave, quali: l'approvazione dei decreti attuativi che diano vigore al Testo Unico del vino e il riassetto del rapporto Stato-Regioni in ottica semplificazione. Per quanto riguarda l'Europa, vi è un duplice aspetto: da una parte una richiesta di maggiore autorevolezza dell'Italia, anche su un tema



importante come la Pac e la difesa del budget agricolo attuale (battaglia in corso proprio in queste settimane a Bruxelles); dall'altra l'auspicio di un' Europa più forte e coesa, anche per quanto riguarda i negoziati sui Trattati di libero scambio. Tema su cui l'Uiv si è sempre mostrata favorevole, a patto di far valere il riconoscimento delle denominazioni italiane anche all'estero. Infine, tra i timori da scongiurare, l'associazione delle imprese vitivinicole italiane, indica l'escalation di nuovi proibizionismi a danno del settore vino, per combattere l'abuso delle bevande alcoliche. "Tuttavia" sottolinea Uiv "scegliere la strada più breve della tassazione, della limitazione alla pubblicità e del warning in etichetta simile a quello previsto per le sigarette, non ci sembra la soluzione giusta, mentre crediamo nel potere dell'educazione al consumo responsabile. Abbiamo apprezzato, in questo senso, la sensibilità dell'attuale Governo alle nostre istanze e auspichiamo che l'attenzione a questo importantissimo tema sia posta anche dal futuro esecutivo e ministro (o ministra) della salute e che questa battaglia sia replicata in Europa".

CITTÀ DEL VINO

Dalla parte dei Comuni, arriva anche la voce delle Città del Vino che pongono l'accento su: innovazione tecnologica; sviluppo dell'enoturismo; sostegno a un'agricoltura di qualità come risorse economica, ambientale, occupazionale; riconoscimento del ruolo dei Comuni come presidio del territorio. Nello specifico, l'associazione chiede il conferimento di poteri straordinari in materia di esproprio per i Comuni sotto i 5 mila abitanti, o in quelli compresi in aree protette, e la gestione diretta degli interventi di recupero dei centri storici e di quelli rurali. Sul tema enoturismo - settore che quest'anno ha incassato il riconoscimento fiscale all'interno della Legge di Bilancio - il presidente Floriano Zambon indica quattro punti strategici: un osservatorio nazionale dell'enoturismo al servizio degli operatori; il rilancio e il sostegno anche economico delle Strade del Vino; una cabina di regia pubblico-privata per definire le strategie enoturistiche dell'Italia; e un portale unico che metta in rete, in più lingue, l'intera offerta enoturistica e di bellezza del Belpaese.

VINITALY

Infine, una richiesta che somiglia più ad un invito alla cooperazione, viene dal mondo delle fiere di settore. Nello specifico da Vinitaly: "Il nostro leitmotiv" sono le parole del direttore generale di Veronafiere Giovanni Mantovani "sarà sempre e comunque il dialogo. Al prossimo Governo continueremo a chiedere quello che abbiamo chiesto a tanti Governi che si sono susseguiti in questi nostri 52 anni: aiutarci, passo dopo passo, a presentarci sui mercati internazionali come sistema-Paese, passando, però anche dal ruolo delle Regioni, che per prime devono recepire questo messaggio. Soprattutto adesso che il patrimonio enogastronomico è finalmente diventato patrimonio di tutta l'Italia"

vinitaly
INT'L WINE & SPIRITS EXHIBITION

A WORLD
WINE
PASSION

52° EDIZIONE
VERONA
15-18
APRILE 2018

WWW.VINITALY.COM
TRADE ONLY

TOGETHER WITH



SOL & AGRIFOOD
TASTE OF BUSINESS

ENOLITECH
TECHNOLOGY INNOVATION DESIGN

OperaWine

GRAND TASTING
FINEST ITALIAN WINES
Verona, 14 Aprile 2018



5StarWines
THE BOOK



INTERNATIONAL
22'
PACKAGING
COMPETITION



ORGANIZED BY
VERONAFIERE

CIA. Scanavino riconfermato alla presidenza. Alla VII assemblea elettiva la Confederazione degli agricoltori fa il punto su sostenibilità e occupazione giovanile

Sarà ancora Dino Scanavino a guidare la Cia Agricoltori Italiani. Una conferma, quindi, per l'imprenditore astigiano (57 anni, nella foto) che, per questa seconda fase di presidenza, iniziata nel 2014, sarà affiancato dal vicepresidente Mauro Di Zio (già presidente di Cia Abruzzo). Due le linee guida principali di questo mandato: innovazione e sostenibilità. Temi che sono stati anche al centro della discussione della VII assemblea elettiva riunita a Roma, all'Auditorium della Tecnica. In particolare, lo studio Cia sull'impatto ambientale, mostra come **l'agricoltura pesi solo per il 6% sul totale delle emissioni prodotte**, a fronte di altri settori, quali trasporti, processi industriali e manifatturiero, che pesano per il 63% sul totale. E questo, nonostante sull'agricoltura circolino messaggi fuorvianti, come l'idea che il settore



inquinare e consumi troppe risorse. Ma basta dare un'occhiata ai numeri italiani (rielaborazioni sui dati Fao) per rendersi conto del contrario: -25% emissioni di Co2, -27% di pesticidi, -31% di erbicidi e -28% di fungicidi, +56% di superfici biologiche, +690% di produzione di energia green. Si registra anche una riduzione dell'uso di acqua, grazie al miglioramento delle tecniche di irrigazione, che puntano sulla precisione, come il passaggio dall'impianto a pioggia con quello a goccia. A non crescere, sottolinea la Confederazione degli agricoltori, è semmai la sostenibilità economica, per cause ben note: poche risorse destinate a ricerca e sviluppo, burocrazia elefantica, alti costi di produzione, mancanza di strumenti per la gestione del rischio. Buone notizie, invece, sul fronte dell'innovazione e del ricambio ge-

nerazionale: secondo la Cia, nel periodo 2015-2017 le imprese agricole under 40, attive presso le Camere di Commercio, sono aumentate del 12%. Sebbene la presenza di giovani sul totale del settore sia ancora sotto la media dei colleghi europei: 5,1% contro 6,5%. Se, però, si guarda alla dimensione economica, le imprese agricole dei giovani italiani presentano una media superiore rispetto a quella europea: un fatturato di 73 mila euro rispetto ai 45 mila euro mediamente realizzati a livello Ue.

Tra le proposte Cia per favorire un turnover che, ancora stenta a decollare – nonostante i 500 mila giovani italiani disoccupati – c'è la valorizzazione della norma sulla società di affiancamento, che prevede la possibilità di una partnership nella gestione aziendale tra un esperto agricoltore e un ragazzo alle prime armi. In più, l'estensione del modello della Banca della Terra e una maggiore connessione tra i giovani delle aree urbane e le comunità dei territori rurali.

PAC. Si rischia una riduzione del bilancio agricoltura del 30%. De Castro: "Sarebbe inammissibile"

Continua il braccio di ferro a Bruxelles sull'ipotesi di ridurre fino al 30% il bilancio della Pac post 2020. "Un'opzione illogica, se non provocatoria" ha commentato il primo vice presidente della Commissione agricoltura Paolo De Castro, direttamente da Bruxelles, dopo l'incontro con Günther Oettinger, il commissario responsabile per il bilancio e le risorse umane. **L'obiettivo del rappresentante italiano in Commissione Ue è, quindi, far restare invariato il budget** per affermare il ruolo dell'agricoltura in un'Europa forte e competitiva: "Ritengo inammissibile" ha dichiarato "l'idea di minare il futuro bilancio agricolo Ue e vorrei ricordare che negli anni è già passato dal 74% al 38% delle risorse europee, restando inoltre in gran parte incompiuto il dettame del Trattato Ue di assicurare un tenore di vita equo alle popolazioni agricole grazie, in particolare, al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano in agricoltura".



OCM VINO. Proroga al 9 marzo per la chiusura dei contratti di promozione

Alla fine è stata scelta la data del 9 marzo come termine per la chiusura dei contratti tra Agea e i beneficiari del bando Ocm Promozione 2017/2018. Nello scorso numero di Tre Bicchieri, avevamo preannunciato la possibilità di uno slittamento (la data inizialmente fissata era il 20 febbraio) che, quindi, è arrivato: **17 giorni in più per permettere all'ente pagatore del Mipaaf di terminare tutte le istruttorie** e firmare gli accordi (per un valore totale 100 milioni di euro).

Ricordiamo che l'allungamento dei tempi è dovuto ai ritardi, di circa un mese, in cui sono incapate diverse Regioni nel comunicare ad Agea gli elenchi definitivi dei beneficiari. A pagare le conseguenze sarà, però, tutto il settore perché molti progetti di promozione sarebbero dovuti partire già nel mese di febbraio e adesso rischiano di saltare, mentre i competitor stranieri sono già in pista da mesi.

WINE MONITOR. EXPORT 2017: ITALIA IN CRESCITA, MA MENO DI FRANCIA E AUSTRALIA. NEL QUINQUENNIO NUOVA ZELANDA AL TOP

Il 2017 ha visto l'export di vino italiano raggiungere un nuovo record, avvicinandosi per la prima volta ai 6 miliardi di euro e denotando così una crescita rispetto all'anno precedente di oltre il 6%. Si tratta indubbiamente di una buona notizia che viene però ridimensionata nel momento in cui si confronta questa performance con quella dei vini concorrenti. In particolare, brucia l'allungo della Francia oltre i 9 miliardi di export (grazie anche al contestuale sorpasso a danno dei nostri vini negli Usa) e la crescita dell'Australia che mette a segno un +15% riprendendosi la quarta posizione nel ranking mondiale degli esportatori, ceduta al Cile nel 2013 e recuperata solamente nell'anno appena trascorso (per meno di 3 milioni di euro di differenza). Restando in tema di Nuovo Mondo vinicolo, Nuova Zelanda e Cile sono comunque cresciuti nelle esportazioni a valore rispettivamente del 4% e 6%, mentre l'unico top exporter che ha registrato un calo nelle performance sono gli Stati Uniti (quasi -8%). Nel lungo periodo (dal 2012) è la Nuova Zelanda ad emergere con un +38%, rispetto al nostro export che segnala un +27%. La competizione con i nostri vini da parte di questi competitor si gioca prevalentemente sui vini fermi imbottigliati, dato che gli sparkling rappresentano sostanzialmente una "facenda europea". A volerla dire tutta, Australia e Cile sono anche importanti esportatori di vini sfusi, con prezzi più concorrenziali dei nostri e con quantità vendute oltre frontiera in crescita nell'ultimo quinquennio, ma proprio per questo non ha molto senso parlare di competizione: come già accaduto con la Spagna, questo segmento di mercato ci vedrà sempre perdenti. Sul fronte, quindi, dei vini fermi, vale innanzitutto la pena segnalare come il nostro posizionamento medio di prezzo all'export (2,63 €/bottiglia) ci veda "quasi" in linea con gli australiani (2,77 €/bott), sensibilmente sopra ai cileni (2,06 €), ma nettamente distaccati dagli americani (4,71 €) e dai neozelandesi (3,91 €), che tra l'altro figurano anche al di sopra dei francesi (3,87 €). Neozelandesi forti sul mercato Usa con i loro sauvignon (venduti nel canale off-trade ad oltre 11 € a bottiglia) e che nell'ultimo anno sono cresciuti di oltre il 10%, australiani al contrario che hanno la loro "ammiraglia" nei vini rossi e che nel 2017 hanno messo a segno un +60% nel mercato cinese.



Denis Pantini denis.pantini@winemonitor.it

BOLLICINE. Previsioni al rialzo per produzione e consumi mondiali. Prosecco in testa

Se c'è un punto su cui tutti sembrano convergere, in un mercato così incerto, sicuramente quello è la crescita dei consumi delle bollicine, per lo meno da qui al prossimo triennio. Lo ha detto un'indagine di Bulles Expo (manifestazione che si terrà a Montpellier, il 18 e 19 giugno) e lo ha confermato una ricerca Vinexpo. Nello specifico, Rémondats Michel, il direttore di Bulles Expo ha pronosticato **una crescita della produzione mondiale di bollicine del 10%** (per un totale di 24 milioni di ettolitri) entro il 2022. I fautori di questo incremento dovrebbero essere i Paesi europei, ma non è esclusa



ph Arnaud Chapuis GFA/Bulles Expo 2016



l'entrata in partita anche di produttori asiatici e sudamericani. Secondo Rémondats, il 50% degli spumanti verrà consumato fuori dai confini nazionali e i maggiori consumatori saranno Regno Unito, Stati Uniti, Canada, Giappone e Cina. Sempre guardando al futuro, Vinexpo prospetta una crescita del nostro Prosecco: da qui al 2021 saranno stappate nel mondo 40 milioni di casse (480 milioni di bottiglie) delle bollicine italiane, con buona pace di Champagne e Cava. A guidare questo trend il Regno Unito, dove il consumo pro capite passerà da 1,6 litri pro capite del 2011 a 2,8 litri del 2021.

ANTEPRIME 1. Montefalco, stabili le vendite di Sagrantino. Ma l'annata 2017 pesa sulla Doc Rosso. Le sfide: promozione web, nuove tecnologie, elezioni del Consorzio a maggio

a cura di **Gianluca Atzeni**

Tre stelle su cinque alla Docg Sagrantino di Montefalco 2014, annata che i tecnici definiscono "pregevole", condizionata dall'andamento meteo molto piovoso dell'estate 2014 che costrinse i viticoltori agli straordinari e fece arrivare in cantina uve con minor grado zuccherino e meno polifenoli. L'anteprima, tenutasi nel centro umbro, ha chiamato a raccolta 36 aziende, 180 etichette e oltre 200 esperti del settore. A 25 anni dall'ottenimento della Docg, il Sagrantino ha chiuso il 2017 con 1,20 milioni di fascette distribuite (equivalenti alle vendite), sostanzialmente stabili rispetto a 1,27 milioni del 2016. Lieve calo per il Montefalco Doc, che ha distribuito 2,34 milioni di fascette contro i 2,53 milioni del 2016. Le ragioni nelle parole del presidente consortile, Amilcare Pambuffetti: "Se sulle esportazioni abbiamo un trend positivo, sono diminuite sensibilmente le vendite dirette in cantina, dal

momento che tutta l'Umbria ha registrato lo scorso anno un -30% di turisti a seguito del terremoto del Centro Italia del 2016". Nel 2017, in particolare, le presenze turistiche a Montefalco sono state circa 94 mila, mentre gli arrivi 31 mila.

Sul fronte della produzione, come per altre zone italiane, il Sagrantino ha subito gli effetti del clima difficile dello scorso anno. Tuttavia, la buona ripresa primaverile ha difeso il trend qualitativo della vendemmia 2017, arginando il calo della raccolta a un 40% medio sul 2016 "con ottime prospettive al bicchiere". Pertanto, saranno 987 mila le bottiglie potenziali di Montefalco Sagrantino Docg 2017 (rispetto a 1,8 milioni del 2016) e quasi due milioni quelle di Montefalco Doc rispetto ai 3,4 milioni del 2016. "Questa Doc ci preoccupa più del Sagrantino, perché il calo sul 2016 è vistoso e, di certo, non si potrà agire sulla leva del prezzo al consumo per recuperare. Il Sagrantino viene da due annate abbondan-

Ettari vitati iscritti:
Montefalco Doc
 circa **430 ha**
Montefalco Sagrantino Docg
 circa **750 ha**
Valore dell'export:
 circa **70%**

Principali Paesi di destinazione:
Stati Uniti (26%),
Germania (10%), Cina (8%),
Svizzera (4%),
Inghilterra (5%)

ti e" tiene a sottolineare Pambuffetti "riuscirà a limitare le perdite".

Per quanto riguarda le sfide future, il Consorzio vini Montefalco è atteso a maggio dalle elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione. Pambuffetti, già al secondo mandato, non si ricandiderà: "Penso che sarà un cda con un'altissima percentuale di giovani produttori. Questo consorzio ha bisogno del loro contributo, considerando che dovrà lavorare in futuro a strategie di promozione che interessino il web, attraverso i social network, e che sviluppino l'e-commerce". L'altra sfida, per le circa 64 aziende aderenti, è quella delle tecnologie applicate alla viticoltura: "Dobbiamo essere moderni e in linea con i tempi" avverte il presidente "perché non ce lo dice soltanto il mercato, ma prima di tutto il cambiamento climatico".

PRODUZIONE MONTEFALCO D.O. ultimi 5 anni

Annate	2013	2014	2015	2016	2017
Montefalco Sagrantino Docg	812.407	1.666.992	2.548.842	1.861.293	986.944
Montefalco Doc	2.107.429	3.238.052	3.588.302	3.390.220	1.984.112

VENDITE MONTEFALCO D.O. ultimi 5 anni

Anno solare	2013	2014	2015	2016	2017
Montefalco Sagrantino Docg	1.073.369	1.426.793	1.320.445	1.275.474	1.203.738
Montefalco Doc	1.974.525	2.130.246	2.233.260	2.533.549	2.346.847

DEAL. A un magnate Usa la tenuta toscana che fu dei Frescobaldi. Produrrà anche vino

Con 20 milioni di euro di investimento, Villa Bibbiani passa nelle mani di un facoltoso magnate americano (George Mccarrol Rappier III). La dimora storica, nel comune di Capraia e Limite, nelle campagne di Firenze, fu di proprietà dal 1500 al 1809 della famiglia Frescobaldi, poi di Cosimo Ridolfi e dal 1937 era posseduta dalla famiglia Del Gratta. È stata venduta dalla Lionard Luxury Real Estate.

L'investimento prevede il restauro degli immobili, del giardino botanico ottocentista ma anche la creazione di una nuova azienda agricola che produrrà sia vino sia olio. Gli ettari complessivi sono 380.



ph Lionard



GAMBERO ROSSO®

Antica Corte
Pallavicina



SALUMI DA RE

RADUNO NAZIONALE DI ALLEVATORI, NORCINI E SALUMIERI

5^A EDIZIONE: 7-8-9 APRILE 2018

ANTICA CORTE PALLAVICINA
POLESINE ZIBELLO (PR)

PER INFO:

🌐 www.salumidare.it | ✉ segreteria@salumidare.it | ☎ 338 5806533

ANTEPRIME 2. Il Sangiovese di Romagna: popolare, versatile, di qualità. Ma i Millennials lo conoscono poco. E il Consorzio studia nuove strategie

a cura di Gianluca Atzeni

Vini ad Arte 2018, anteprima del Sangiovese di Romagna, è servita quest'anno al consorzio di tutela a presentarsi alla stampa internazionale, ma soprattutto per guardarsi allo specchio con occhio attento, capire cosa migliorare e quali strategie adottare per il futuro. Infatti, la fotografia scattata dalla survey di Nomisma - Wine Monitor per i 50 anni della Doc ha detto due cose: la prima è che il Sangiovese è esportato ancora in pochi Paesi e, principalmente, non in quelli ad alto valore aggiunto; la seconda è che il prodotto è percepito di buona qualità ma con un taglio molto tradizionale che non riesce a conquistare al meglio i consumatori più giovani.

Sono 7,8 milioni le bottiglie di Sangiovese Doc, un terzo delle quali (2,6 mln) vendute fuori confine, principalmente verso Uk (27%), Canada (22%), Germania (15%), Cina (7%) e Giappone (5%). Sul mercato italiano, i canali di vendita principali delle aziende del campione intervistato (mille consumatori tra 18 e 65 anni) risultano essere i grossisti/intermediari (39%) e la grande distribuzione (33%); il resto è suddiviso tra horeca (16%), vendita diretta (7%) e dettaglio (5%).

"Il nostro Romagna Sangiovese deve migliorare la presenza in diversi mercati" spiega il presidente Giordano Zinzani "e se finora è cresciuto in determinati Paesi grazie all'iniziativa di alcune grandi aziende virtuose, deve riuscire a presentarsi come denominazione collettiva. I numeri sono dalla sua parte e le potenzialità per fare bene ci sono tutte". A giudizio degli intervistati, Stati Uniti, Germania, Cina e Canada sono i mercati più promettenti per i prossimi due anni: "Il consorzio è pronto a lavorare e investire su



ph Consorzio Vini di Romagna

Nord America e Asia, considerando la predilezione e il forte consumo in quest'ultima area di vini rossi", sottolinea Zinzani, ricordando anche l'aumentata sensibilità degli associati per le produzioni biologiche. "Un buon segnale che va incontro alle esigenze dei distributori".

Resta ancora tutto in discussione il tema del valore aggiunto delle attuali menzioni geografiche (mga) della Doc. Secondo l'indagine, solo per il 35% del campione rappresentano una leva per le vendite. E c'è da lavorare sui giovani, dal momento che il Romagna Sangiovese, pur figurando nella top ten delle tipologie rosse più consumate in Italia, vede una netta prevalenza di consumatori tra le mura domestiche, rispetto ai Millennials (18-35 anni). Tradizione, semplicità, qualità sono alcuni tra i principali elementi percepiti da esperti e dagli utenti medi per questo rosso romagnolo. Versatilità e stile italiano dovrebbero essere, sempre per il campione, i valori su cui puntare in futuro, attraverso degustazioni, visite in cantina e attività sul web. Il consorzio di tutela ha incassato, ringraziato e preso nota.

MARCHE. Via libera alla campagna Ocm Promozione: 2,2 mln di euro e sei mercati target



Nelle Marche al via la campagna Ocm promozione, con un investimento da 2,2 milioni di euro (cifra compartecipata al 50% da fondi Ue). Il progetto regionale vede l'adesione di 70 aziende socie dell'Istituto marchigiano di tutela vini (il doppio dello scorso anno). E proprio il maxi-consorzio ha indicato sei mercati target, in cui concentrare la promozione delle 15 denominazioni che rappresenta. La parte del leone la faranno, come di consueto, gli Stati Uniti - primo importatore di vino marchigiano nell'extra-Ue - con il 38% del budget previsto; a seguire azioni importanti per mercati altrettanto rilevanti, come Canada (27% del plafond), Giappone (9%), Svizzera (5,2%) o per le piazze emergenti di Cina (15,4%) e Russia (5,5%). Non mancheranno, poi, nei piani promozionali, le grandi fiere internazionali - ProWein e Vinitaly - che, quest'anno saranno anche i banchi di prova per la collaborazione con il nuovo partner regionale, il Consorzio dei Vini Piceni.

Nel 2017, il totale degli investimenti messi in campo dalle aziende socie Imt con i contributi comunitari (Ocm e Psr) ha sfiorato quota 10 milioni di euro. Di questi, 6,7 milioni hanno riguardato le tecnologie in cantina e l'ammodernamento dei vigneti, mentre 3,2 milioni di euro sono stati investiti per la promozione nell'Ue e nei Paesi terzi.

PIEMONTE. Vendemmia 2017 a -20% ma la qualità dei rossi è considerata "eccellente"



Il Piemonte lascia sul campo quasi il 20% della produzione 2017 (a quota 2 milioni di ettolitri), ma gli esperti classificano l'annata nel gruppo delle "eccellenti" per i rossi e "molto buona-ottima" per i bianchi. **Raggiungono la valutazione a cinque stelle Dolcetto, Barbera, Grignolino, Nebbiolo, Pelaverga e Vespolina**, con gli altri vitigni nella sfera dell'ottimo, ovvero con valutazione a 4 stelle. Il bilancio di Piemonte anteprima vendemmia 2017, curata da Vignaioli Piemontesi e Regione Piemonte, è complessivamente positivo. Tuttavia, da Castagnito sono arrivati molti spunti di riflessione, alla luce dei capricci e le anomalie del clima dello scorso anno e in merito all'attuale sistema delle Doc, di cui il Piemonte va molto fiero (18 Docg e 42 Doc). Uno in particolare: occorre tutelare il territorio e discutere di sostenibilità in vigna e in agricoltura, salvaguardia del territorio e valorizzazione dei vitigni autoctoni. Allo stesso tempo, c'è da riorganizzare le denominazioni. A porre il problema è stato, in primis, Giulio Porzio, alla guida di Vignaioli Piemontesi: "Negli ultimi anni abbiamo migliorato il prezzo della vendita del vino, grazie al lavoro di squadra e ad annate che ci hanno aiutato. Adesso occorre aprire una seria riflessione sulle nostre denominazioni: ha senso che ci siano 11 tipologie di Dolcetto sul mercato? Non sarebbe meglio accorpate delle Doc per semplificare la comunicazione e la comprensione del consumatore?".

Il comparto vitivinicolo piemontese conta 18 mila aziende, 280 imprese industriali tra vini e distillati, con 3.300 addetti, e 54 cooperative (con circa 12 mila soci). Gli impianti vitati sono pari a 44.200 ettari e, per la prima volta dopo tanti anni, tornano a crescere dopo aver raggiunto il livello minimo (43.900 nel 2016). Esportazioni che si confermano attorno al miliardo di euro su un totale regionale di 4,5 miliardi. Sei bottiglie su dieci finiscono all'estero, principalmente in Germania, Gran Bretagna, Usa, Francia, Russia, Spagna, Svizzera e Giappone. Per le attività promozionali sui Paesi terzi attraverso l'Ocm vino, la Regione ha stanziato per la campagna 2017/2018 risorse pari a 10,4 milioni di euro.

TORTAPISTOCCHI®
FIRENZE

"da oltre 25 anni il nostro prodotto di punta, senza farina, senza uova, senza burro, senza zuccheri aggiunti e gluten free. Fatta con 5 differenti cioccolati fondenti, cacao in polvere e un po' di crema di latte"



"questo nostro Drageé ha davvero più premi che ingredienti!!! Pistacchio siciliano finemente pralinato con cioccolato bianco, polvere di arancia e sale marino"



TortaPistocchi - Via del Ponte di Mezzo, 20 - 50127 Firenze
www.tortapistocchi.it - info@tortapistocchi.it

SCUOLA. Il Lugana Doc torna al liceo: al via progetto formativo per giovani studenti

Il successo del Lugana riporta la denominazione gardsana tra i banchi di scuola, ma con un ruolo di docenza, per avvicinare gli studenti al contesto economico del basso Garda, in particolare a quello vitivinicolo. E così, grazie a una collaborazione tra Consorzio di tutela del Lugana Doc e liceo Girolamo Bagatta di Desenzano, per 33 giovani delle classi quarte (indirizzi scientifico e scienze umane) **fino a luglio ci sarà la possibilità di frequentare laboratori**, incontri formativi di enologia, di comunicazione e marketing, visitare le aziende, partecipare a stage nelle cantine locali. "Alla fine del percorso formativo" afferma il presidente del Consorzio, Luca Formentini "gli studenti avranno acquisito maggiore consapevolezza e competenze trasversali utili per un futuro inserimento nel mercato del lavoro".



supervisione editoriale

Massimiliano Tonelli
coordinamento contenuti
Loredana Sottile
sottile@gamberorosso.it
hanno collaborato

Gianluca Atzeni, Denis Pantini,
Lorenzo Ruggeri
progetto grafico
Chiara Buosi, Maria Victoria Santiago
foto
Masi (cover)

contatti

settimanale@gamberorosso.it | 06.55112201
pubblicità
direttore commerciale
Francesco Dammicco | 06.55112356
dammicco@gamberorosso.it
resp. pubblicità
Paola Persi | 06.55112393
persi@gamberorosso.it

ENO MEMORANDUM

26 febbraio
Grande Wine Tasting di Anteprima Fiere Vino
Torre del Parco
Lecce
gamberorosso.it

26 febbraio
Anteprime Fiere Roma
degustazioni in enoteca
gamberorosso.it/anteprimafierevino
fino al 14 marzo

26 febbraio
Bollicine e territorio
incontro/convegno
Faenza Fiera
ore 20.30

2 marzo
masterclass per aspiranti Master of Wine
presso Umani Ronchi
Osimo (Ancona)
istitutograndimarchi.it
fino al 4 marzo

3 marzo
Live Wine
Palazzo del Ghiaccio
via G.B. Piranesi, 14
Milano
livewine.it
fino al 5 marzo

4 marzo
Terre di Toscana
Una Hotel Versilia
lungomare
di Lido di Camaiore (Lu)
fino al 5 marzo

11 marzo
Anteprima Chieretto
Dogana Veneta
piazzetta A. Partenio, 13
Lazise (Verona)
ilbardolino.com

11 marzo
300% Wine experience
Villa Emo
Fanzolo di Vedelago (Treviso)

17 e 18 marzo
V.A.N. - Vignaioli Artigiani Naturali
Città dell'Altra Economia
Testaccio, Roma

18 marzo
ProWein
Düsseldorf
fino al 20 marzo
prowein.com

22 marzo
DiVinNosiola
Trento e la Valle dei Laghi
fino al 22 aprile

23 marzo
Taste Alto Piemonte
Castello Visconteo
Novara
fino al 25 marzo

26 marzo
Notturmo - Ambasciatori del terroir
Simposio sui vini della Mitteleuropa
Villa Foscarini Rossi
via A. Pisani Doge 1
Stra (Venezia)
dalle 10 alle 12
meteri.it

14 aprile
Summa
Tenuta Alois Lageder
Casòn Hirschprunn
& Tòr Löwengang
Magrè (Bolzano)
dalle 10 alle 18
fino al 15 aprile

GRANDI CANTINE ITALIANE/TRENTINO ALTO ADIGE 1



Le grandi cantine dell'Alto Adige



Franz Haas

Via Villa, 6 | Montagna/Montan (BZ)
www.franz-haas.it | 0471812280

Se dovessimo dare un premio speciale per la costanza e l'impegno nella produzione vinicola, Franz Haas lo vincerebbe a mani basse. Tenace sperimentatore, gestisce più di cinquantacinque ettari tra quelli di proprietà, affitti e conferitori. La consapevolezza di un clima che anno dopo anno si scalda sempre più ha portato Franz a investire in vigneti di altissima collina, tanto da raggiungere ben 1150 metri con l'ultimo vigneto piantato a pinot nero. Produzione ampia nelle etichette e nelle interpretazioni, con l'eleganza e la tensione sempre al centro di ogni singola etichetta. Oltre 350mila bottiglie vengono prodotte ogni anno da uve che provengono esclusivamente dai comuni di Aldino e Trodena, Montagna/Montan e di Egna/Neumarkt.

Manna

Il vino e l'abbinamento consigliato: 

Profilo aromatico di ananas, pesca, gelsomino e agrumi. Strutturato con una leggera traccia tostata finale. Da servire su una zuppa d'orzo.

A. A. Pinot Nero Schweizer

Il vino e l'abbinamento consigliato: 

Dominato da frutti di bosco, muschio, rosa selvatica. Approccio caldo, con trama tannica elegante. Indicato per accompagnare i tradizionali salumi di cervo.

A. A. Moscato Rosa

Il vino e l'abbinamento consigliato: 

Spazia dai profumi di cioccolato bianco e cannella, confettura di fragole e lamponi. Al palato è in perfetto equilibrio grazie alla dolcezza in opposizione con la freschezza stessa che il vino sa regalare. Ottimo con gli strauben.

Vini d'Italia Worldtour 2018/2019



2018

GENNAIO

16	STOCKHOLM - Sweden	trebicchieri
18	COPENHAGEN - Denmark	Vini d'Italia Experience
22	BERLIN - Germany	Vini d'Italia Experience
25	MUNICH - Germany	trebicchieri

FEBBRAIO

08	LONDON - U.K.	trebicchieri
28	CHICAGO - Usa	trebicchieri

MARZO

02	NEW YORK - Usa	trebicchieri
06	LOS ANGELES - Usa	trebicchieri
08	SAN FRANCISCO - Usa	trebicchieri
17	DÜSSELDORF - Germany	trebicchieri PROWEIN Special

APRIL

05	SÃO PAULO - Brazil	Top Italian Wines Roadshow
09	HOUSTON - Usa	Top Italian Wines Roadshow
15	VERONA - Italy	trebicchieri VINITALY Special
25	DUBAI - EAU	Notte Italiana Vini d'Italia Experience

MAGGIO

07	ZÜRICH - Switzerland	Vini d'Italia Experience
09	PARIS - France	Vini d'Italia Experience
22	SINGAPORE - Singapore	Top Italian Wines Roadshow
24	BANGKOK - Thailand	Top Italian Wines Roadshow
31	HONG KONG - China	Top Italian Wine&Spirits Experience - Vinexpo Special

GIUGNO

04	SEATTLE - Usa	Top Italian Wines Roadshow
06	VANCOUVER - Canada	trebicchieri
08	TORONTO - Canada	trebicchieri
12	WASHINGTON DC - Usa	Vini d'Italia Experience
14	BOSTON - Usa	Vini d'Italia Experience

OTTOBRE/NOVEMBRE

TOKYO - Japan	trebicchieri
BEIJING - China	trebicchieri
SHANGHAI - China	trebicchieri
HONG KONG - China	trebicchieri
MOSCOW - Russia	trebicchieri

FEBBRAIO

LONDON - U.K.	trebicchieri
CHICAGO - Usa	trebicchieri
NEW YORK - Usa	trebicchieri
LOS ANGELES - Usa	trebicchieri
SAN FRANCISCO - Usa	trebicchieri

MARZO

DÜSSELDORF - Germany	trebicchieri PROWEIN Special
----------------------	---------------------------------

Sponsor



MERCATI. Crescita a rallentatore per gli Usa. Le previsioni Svb

IL PERIODO DI CRESCITA CHE negli ultimi 20 anni ha caratterizzato il mercato del vino negli Stati Uniti potrebbe essere giunto al termine. Considerando che la generazione di baby boomers sta gradualmente andando in pensione, consumando meno vino, e che i nuovi gusti dei millennials (abbandono dei grandi rossi per vini fermi di fascia più bassa) stanno modificando profondamente lo scenario. Lo afferma il 17esimo report della Silicon valley bank (Svb), evidenziando come, per l'industria americana di setto-

re, il 2018 dovrebbe registrare una crescita tra 2% e 4% in valore, con volumi in aumento dell'1%. A fronte di abitudini d'acquisto che si spostano dai segmenti più bassi a quelli di qualità più alta, gli esperti californiani parlano di vendite complessive che si stanno "stabilizzando". Sul fronte prezzi, Svb prevede livelli generalmente invariati e difficoltà per le imprese di scaricare i costi sul consumatore. Per il segmento premium (oltre 10 euro), si stimano crescite comprese tra 4% e 8%, decisamente meno rispetto al +10/+14 per cento

stimato nel 2017. Tra le tipologie, resta forte la richiesta di Chardonnay, mentre cresce meno il Cabernet Sauvignon. L'import è previsto in aumento, in fasce di prezzo più basse. Per quanto riguarda le acquisizioni, ce ne saranno di meno rispetto a tre anni fa ma proseguirà lo shopping straniero di aziende statunitensi. Rob McMillan, fondatore della Divisione vino di Svb, parla di un 2018 "buono" per l'industria: "Le vendite cresceranno ma il tasso di crescita è più lento". E sulle aziende dice: "Tra dieci anni avranno successo quelle capaci di adattarsi a un consumatore diverso: che utilizza internet in modi nuovi e interattivi, parsimonioso e con un reddito inferiore alla generazione precedente". - G.A.

IL MIO EXPORT. Silvia Vannucci - Piaggia

1. QUAL È LA PERCENTUALE DI EXPORT SUL TOTALE AZIENDALE?

65% di export prevalentemente in Nord Europa e Usa.

2. DOVE SI VENDE MEGLIO E DOVE PEGGIO. E PERCHÉ?

Tra i Paesi migliori emerge la Svizzera. Quelli dove riscontriamo più difficoltà, sono i Paesi che hanno un alto livello di tassazione per l'import, ad esempio il Brasile.

3. COME PROMUOVETE IL VOSTRO VINO NEI MERCATI INTERNAZIONALI?

Attraverso fiere di settore, degustazioni mirate e affiancamenti sul mercato.

4. CI RACCONTI UN ANEDDOTO (POSITIVO/NEGATIVO) LEGATO ALLE SUE ESPERIENZE ALL'ESTERO.

Non ho aneddoti particolari. Solo la sorpresa di vedere come in Giappone il nostro Piaggia vada molto bene e sia diventato un vino da sushi.



Piaggia | Poggio a Caiano | Prato | piaggia.com

NEL PROSSIMO NUMERO
LA COLLINA DEI CILIEGI

Stop alla migrazione dei diritti di reimpianto attraverso il meccanismo affitto-estirpazione; arriva il limite alle richieste per singola azienda; le Regioni potranno garantire quantità minime ai richiedenti. Un testo dalla doppia lettura che divide le opinioni della filiera del vino

Autorizzazioni: cosa dice il nuovo decreto? Tutte le novità

▲ a cura di Gianluca Atzeni

DOPPO LA PIOGGIA DI RICHIESTE DEI PRIMI DUE ANNI di applicazione (66 mila ettari nel 2016 e 165 mila ettari nel 2017) è in arrivo il nuovo regolamento sulle autorizzazioni per gli impianti viticoli che prova a sanare alcune falle del sistema. Atteso da tempo, dopo una gestazione travagliata in sede di conferenza Stato-Regioni, il Dm 935 del 13 febbraio 2018 è stato firmato dal ministro per le Politiche agricole, Maurizio Martina, ed è stato inviato alla Corte dei conti. Sarà operativo dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale. La norma introduce delle modifiche che puntano a garantire un incremento coerente del potenziale viticolo regionale ed evitare che venga eluso il sistema di assegnazione proporzionale, ma anche il principio di gratuità e non trasferibilità delle autorizzazioni. Come è lecito attendersi, le richieste (da presentare entro il 31 marzo prossimo per via telematica tramite il Sian) supereranno il plafond nazionale, fissato per il 2018 a 6.685 ettari, ovvero l'1% della superficie vitata nazio-

nale, il massimo consentito dal governo italiano secondo quanto prevede il regolamento Ue 1308/2013.

LE NOVITÀ PUNTO PER PUNTO

Diversi gli elementi di novità del testo firmato da Martina. Il più importante è in funzione antispeculativa. Lo scorso anno, infatti, molti produttori avevano aggirato il divieto di trasferibilità riuscendo a spostare, da una regione all'altra, l'autorizzazione al reimpianto che si creava a seguito dell'estirpazione di un vigneto in affitto temporaneo. Su questo punto, il legislatore è intervenuto per **bloccare il fenomeno della fuga dei diritti** da Sud a Nord verso aree con una maggiore richiesta, in particolare il Veneto e il Friuli Venezia Giulia (leggi vigneti di Prosecco). Su questo punto, ormai, il nuovo testo non lascia spazio a interpretazioni: "*L'estirpazione dei vigneti effettuata prima dello scadere dei sei anni dalla data di registrazione dell'atto di conduzione non dà origine ad autorizzazioni di reimpianto in una Regione differente da quella in cui è avvenuta l'estirpazione*". Sono fatti salvi i trasferimenti registrati prima dell'entrata in vigore del decreto >>



>> stesso e le comunicazioni già inoltrate. Altro aspetto qualificante del Dm 935 è il **limite alle singole richieste** per nuovi impianti. Da quest'anno, ogni imprenditore potrà inoltrare domanda per un massimo di 50 ettari. Ed è facoltà delle singole Regioni fissare un tetto anche più basso. Nel caso le richieste ammissibili superino il plafond, ogni Regione può decidere di rilasciare autorizzazioni tra 0,1 e 0,5 ettari a tutti i richiedenti. Il limite si riduce se le superfici disponibili non sono sufficienti. Per Regioni e Province autonome, la norma prevede una **superficie minima di assegnazione**, pari a 10 ettari, che deriva dagli ettari non assegnati nella precedente campagna a seguito delle rinunce delle aziende. Previsto anche un sistema di assegnazione di autorizzazioni, per un totale di 20 ettari, alle Regioni del Centro Italia colpite dal sisma del 2016/2017; la parte restante andrà, invece, ai territori che si trovano all'interno della zona infetta da Xylella fastidiosa, a eccezione dei 20 km contigui alla zona cuscinetto. Le Regioni dovranno completare la verifica di tale requisito entro il 30 maggio di ogni anno.

Novità anche in tema di **criteri di priorità e meccanismi di salvaguardia** applicabili dalle Regioni. Criteri che possono valere per l'intera superficie da assegnare e che prevedono più punteggi in graduatoria sia in relazione al metodo di coltivazione utilizzato sia in relazione alla posizione delle superfici interessate. Come lo scorso anno, è confermata la priorità a favore di organizzazioni senza scopo di lucro che operano esclusivamente con fini sociali o che gestiscono terreni confiscati alle mafie. Per questo tipo di richiedenti, vale l'obbligo di non affittare né alienare le superfici assegnate per cinque anni. In relazione alla posizione dei terreni, le Regioni possono prevedere una priorità in graduatoria per quelli soggetti a siccità, con rapporto tra precipitazione annua ed evapotraspirazione potenziale annua inferiore a un indice dello 0,5 (terreni aridi o semi-aridi); per le superfici con profondità radicale inferiore a 30 centimetri; per quelle con problemi di tessitura e pietrosità del suolo; per terreni in forte pendenza (superiore al 15%) o superfici sopra i 500 metri di altitudine (con l'esclusione degli altipiani); per quelle delle >>

» piccole isole, con superficie totale massima di 250 km quadrati (l'Elba, la più grande, ne conta 224). Per tutte le autorizzazioni concesse, senza applicazione di criteri di priorità, resta valido il sistema di distribuzione pro-rata, ovvero basato sul numero di richieste pervenute e sugli ettari a disposizione delle singole graduatorie regionali. Infine, il Dm 935 concede più tempo ai produttori per decidere se **rinunciare all'autorizzazione**. Passa infatti da 10 a 30 giorni il limite per un'azienda che, qualora la superficie attribuita sia inferiore al 50% di quella richiesta, intende non usufruire del nuovo impianto. Non sono pochi i casi di rinunce all'investimento nella passata annualità proprio perché gli ettari spettanti erano troppo pochi a causa dell'elevato numero di domande.

LE REAZIONI DEL MONDO DEL VINO

Complesso, e molto differenziato, il quadro delle opinioni delle organizzazioni del settore vino. La **Coldiretti** si dice soddisfatta perché l'introduzione di una soglia di 50 ettari per domanda pone un freno alle speculazioni sui nuovi vigneti. Bene, per il sindacato guidato da Roberto Moncalvo, anche la garanzia di una quota minima tra 0,1 e 0,5 ettari in caso di superamento del plafond. *"Il provvedimento permette di tutelare un settore che nel 2017 ha coltivato 630 mila ettari e prodotto 41 milioni di ettolitri, nonostante un taglio alla produzione di circa il 26% a causa delle anomalie climatiche"*.

Secondo l'**Alleanza delle cooperative agroalimentari**, l'introduzione della soglia massima è un *"correttivo atteso e più che mai necessario, che testimonia il lavoro condotto col regolamento Omnibus dai deputati italiani"*. Secondo la coordinatrice vino, Ruenza Santandrea, è molto importante anche la norma sulle autorizzazioni per il reimpianto provenienti da fuori regione.

Terra di autorizzazioni che da tempo migrano verso Nord, la **Regione Sicilia**, col suo assessore regionale all'agricoltura, Edy Bandiera, accoglie con favore la nuova normativa: *"È stata messa la parola fine al depauperamento delle superfici vitate dell'Isola, che rischiavano di essere alienate in altre regioni e agli artificiosi espedienti, messi in atto nei mesi passati, coi quali aziende non siciliane riuscivano ad accaparrarsi le autorizzazioni al reimpianto"*. Il decreto non ha soltanto degli effetti positivi ma rischia di influire sulla competitività delle imprese sui mercati, secondo l'**Unione italiana vini**: *"Se, da un lato, consentirà di gestire meglio l'altissimo numero di domande pervenute, come avvenuto nel 2016 e 2017, e in qualche modo introduce elementi di tutela del patrimonio viticolo delle singole regioni, dall'altro c'è preoccupazione"* come sottolinea il segretario generale Uiv, Paolo Castelletti *"per un certo malcontento diffuso tra i produttori di quelle aree che stanno vivendo un momento particolarmente positivo e che hanno necessità di crescere e sviluppare la propria attività"*. Il riferi-

LE NOVITÀ DEL DECRETO IN SINTESI

- 1 Reimpianti dopo estirpazione non trasferibili tra regioni prima dei 6 anni
- 2 Tetto di 50 ettari alle richieste
- 3 Superficie minima garantita alle Regioni 30 giorni per le rinunce
- 4 Da Regioni garanzie superfici tra 0,1 e 0,5 ha
- 5 Priorità per:
aziende biologiche
terreni confiscati a mafie forti pendenze (dal 15%)
superfici siccitose
piccole isole (entro 250 km q.)
altitudini sopra 500 metri
zone sisma Centro Italia
zone infette da Xylella

mento è agli areali del Nord-Est, ma non solo. Per il presidente del Consorzio del **Prosecco Doc**, Stefano Zanette, che guida una denominazione da 420 milioni di bottiglie, le distorsioni registrate negli scorsi anni imponevano una revisione ma le soluzioni proposte *"non risolveranno purtroppo tutti i problemi. Bisogna individuarne altre che siano capaci di consentire lo sviluppo armonico dei territori che stanno dimostrando di avere potenzialità sui mercati, senza andare a impoverire la ricchezza viticola italiana. Pensare che la crescita debba essere assicurata a tutti indistintamente, prescindendo dalle reali evoluzioni di mercato, risulta non solo anacronistico ma rischia di essere controproducente"*. Ecco perché il sistema *"andrebbe rivisto nella sua globalità"*.

La **Confagricoltura** sottolinea come la soglia di 50 ettari per ogni domanda *"innovi efficacemente il sistema delle autorizzazioni e porti a un maggiore equilibrio nella sua gestione"*. Al tempo stesso, il sindacato guidato da Massimiliano Giansanti ritiene che la norma che consente alle Regioni di garantire comunque una superficie minima fra 0,1 o 0,5 ettari a ogni richiedente *"disperda potenziale e non porti a un reale effettivo vantaggio di rinnovo del potenziale viticolo, specie per le imprese più attive sul territorio e sul mercato"*. Per quanto riguarda il vincolo al trasferimento fuori regione delle autorizzazioni al reimpianto dopo un'estirpazione, il parere è *"positivo purché non metta in difficoltà le aziende che avevano programmato tali operazioni prima dell'entrata in vigore della nuova normativa, e comunque nell'ottica e nella speranza che serva come stimolo anche per le imprese attive nell'ambito di ciascuna regione che vogliono cogliere questa ulteriore opportunità per accelerare e ampliare la ristrutturazione dei vigneti in ambito regionale"*.



LE TAPPE DEL TOUR 2018

DAL 26 FEBBRAIO AL 14 MARZO 2018

TORINO	1 marzo ROSSORUBINO 10 marzo SIGNORVINO	PORTO S. GIORGIO NAPOLI	10 marzo ENOTECA PASQUALE GIULI 6 marzo SCAGLIOLA 7 marzo ENOTECA MERCADANTE
MILANO	1 marzo WINERIA 2 marzo ENOCLUB 3 marzo SIGNORVINO	AVELLINO PALERMO CAGLIARI	9 marzo DE PASCALE 26 febbraio VINO VERITAS 26 febbraio CUCINA.EAT
VERONA	3 marzo SIGNORVINO		
PADOVA (CAMPODARSEGO) TRENTO BOLOGNA LUCCA FIRENZE	12 marzo OSTERIE MODERNE 7 marzo ENOTECA GRADO 12 12 marzo ENOTECA ITALIANA 10 marzo ENOTECA VANNI 9 marzo ENOTECA ALESSI DAL 1952 10 marzo ENOTECA VIGNOLI	LECCE TORINO ROMA	26 febbraio TORRE DEL PARCO 4 marzo A.C. HOTEL MARRIOT 7 marzo SHERATON ROMA HOTEL & CONFERENCE CENTER
ROMA	27 febbraio TRIMANI 2 marzo LUCANTONI 8 marzo COSTANTINI 13 marzo IMPERATORI	MILANO NAPOLI	12 marzo MARCOPOLO4 14 marzo HOTEL ROYAL CONTINENTAL

I GRANDI WINE TASTING

I SEMINARI

PALERMO 2-9 marzo CITTÀ DEL GUSTO

ANTEPRIMA FIERE VINO 2018

INFO: VINI, CANTINE, ORARI E INDIRIZZI SU WWW.GAMBEROROSSO.IT

SPONSOR

WINE EMOTION
wine dispensing system

ACQUA PANNA S. PELLEGRINO
THE FINE DINING WATERS

PARTNER TECNICO

YouWine Shop
www.youwine.it

Cauto ottimismo sul mercato britannico: segno più per l'export italiano e spumanti in grande espansione. Perfino Eataly ha deciso di puntare sulla capitale inglese per una nuova apertura nel 2020. Crisi alle spalle? L'evento Tre Bicchieri a Londra e le previsioni Vinexpo Iwswr

Brexit, ma non troppo. Il vino italiano in Uk torna a crescere

▲ a cura di Lorenzo Ruggeri

SEGNO PIÙ PER LE ESPORTAZIONI ITALIANE

A 18 mesi dal referendum che ha scosso l'Europa, il sentiment di produttori, importatori e distributori è lontanissimo dalle catastrofiche previsioni post consultazione. Dopo la prima flessione, i numeri sono tornati in terreno positivo e le aperture di locali italiani procedono con il ritmo di Londra: senza sosta. A conforto di questa tesi, vediamo gli ultimi dati Istat che fotografano le importazioni di vino dall'Italia negli undici mesi del 2017. Non si può che notare un ottimistico segno più, tornato a campeggiare nei rapporti tra i due Paesi: da gennaio a novembre, il Regno Unito ha acquistato vini e mosti italiani per complessivi 744 milioni di euro, un valore che risulta in aumento del 5,6% sui 704 milioni di euro dello stesso periodo del 2016. Sul fronte dei quantitativi esportati, tra gennaio e novembre 2017, l'Italia ha spedito verso questo Paese 294 milioni di litri di vini e mosti, contro i 287 milioni degli undici mesi del

2016 (+2,4%). La sola voce spumanti, secondo i dati Istat, basterebbe a far tirare un sospiro di sollievo ai produttori del Belpaese: si è passati da 98,3 a 106,3 milioni di litri, per un corrispettivo in valore di 369,8 milioni di euro, in aumento del 10,5% rispetto al periodo gennaio-novembre del 2016.

I PARERI DEGLI ITALIANI A LONDRA

L'evento Tre Bicchieri del Gambero Rosso, andato in scena l'8 febbraio nella luminosissima Royal Horticultural Hall, con vista su Vincent Square, è stata l'occasione per testare il mercato, con oltre 70 aziende premiate, oltre alla delegazione Vini del Piemonte.

“Ci sono due aspetti da tenere a mente” commenta **Bruno Cernacca**, proprietario di Vini Italiani, wine bar, all day operation, dalla colazione al dopocena, con vendita al dettaglio e cucina. “Per noi che importiamo direttamente dall'Italia” dice “il cambio sfavorevole ci ha messo in difficoltà perché abbiamo dovuto aumentare i prezzi. Se si aggiunge l'inflazione, con un paio di annate poco >>



>> favorevoli in Italia, incomincio ad avere un costo della materia prima impegnativa. Dall'altra parte, c'è una crisi della ristorazione del retail in Inghilterra, con catene come Byron e Jamie's Italian in grossa difficoltà. C'è grandissima competizione, il mercato non perdona, ma c'è tanto spazio. Noi abbiamo aumentato le vendite nel 2017, abbiamo aperto un terzo locale a Greenwich e stiamo lavorando per una quarta insegna”. Tra le tendenze, Cernacca sottolinea una fase di normalizzazione per quanto riguarda il vino biodinamico e biologico, con l'attenzione della clientela che si sta spostando verso aziende attente alla sostenibilità, in particolare quella sociale, da una parte, e una netta crescita dei vini vegani. Per il momento, sono state scongiurate nuove tasse e accise, e grazie a questo tante aziende segnano delle crescite importanti. “Abbiamo rialzi su tutta la linea, crediamo molto nel Lambrusco che sta andando forte ma potrebbe davvero essere un nuovo fattore”, commenta **Begault Thomas** del Gruppo Italiano Vini.

“In questo momento la variabile più importante è l'incertezza” sottolinea **Alessio Noè**, esperto di vini che da 5

anni si cimenta sulla piazza inglese “C'è tanta attesa per vedere come andrà a finire la trattativa con l'Unione Europea. Questa situazione imprevedibile fa sì che molte aziende d'import preferiscano aspettare prima d'investire. Il cambio con l'euro è vicino ai minimi, ci sono ancora analisi che prevedono un calo importantissimo nei consumi di prodotti stranieri, ma filtra anche un cauto ottimismo. Non è un caso che Eataly, dopo anni di ricerche, abbia deciso di aprire a gennaio 2020 su Liverpool Street”. Fra tre anni, quindi, quando la Brexit dovrebbe già essere a regime.

EXPORTER. CHI SALE E CHI SCENDE

Brexit o meno, il primo fornitore di vino (fermo) in Uk è - ed era già - l'Australia, con 24,5 milioni di casse da nove litri (300 milioni di bottiglie). Seguono gli Usa, con 15,7 milioni di casse (192 milioni di bottiglie) e la Francia con 15 milioni (183,6 milioni di bottiglie). Quarto posto per l'Italia, che manda nel Regno Unito 14,7 milioni di casse di vino (179,9 milioni di bottiglie) e quinto per la Spagna. Ma, secondo l'ultimo rapporto Vinexpo Iwswr, la vera >>

» sorpresa verrebbe dalla sesta posizione, oggi occupata dal Cile, le cui prospettive di crescita sono parecchio promettenti. Se, infatti, nei prossimi anni tutti gli importatori sono destinati a perdere posizioni, il Cile, al contrario, guadagnerà volumi del 2,4% (l'equivalente di 1,5 milioni di casse), scavalcando Spagna, Italia, Francia e Stati Uniti per diventare il secondo importatore del Regno Unito dopo l'Australia entro il 2020. La causa è da attribuire ad un ulteriore calo dei consumi nel Regno Unito: nel decennio 2011-2021 si passerà da 23,4 litri a 18,6 litri. Si berrà meno, quindi, e anche a prezzo ridotto: sembra questa la tendenza, guardando anche alla crescita - a partire da posizioni ben più basse - di Nuova Zelanda (+8%) e Argentina (+9,4%).

Buone notizie, invece, per le bollicine, unico segmento che vedrà un incremento dei consumi: da 1,6 litri pro capite del 2011 a 2,8 litri del 2021. A guidare la crescita c'è, neanche a dirlo, il Prosecco: attualmente, l'Italia fornisce ai sudditi di sua maestà, circa 8,2 milioni di casse di spumante l'anno (100,4 milioni di bottiglie). Un successo che sembra inarrestabile e che di sicuro non basterà un referendum a scalfire.



Super partecipati i seminari condotti da Marco Sabellico e Lorenzo Ruggeri al Royal Horticultural Hall di Londra. Tra i vini più apprezzati, il Sassella Riserva Rocce Rosse 2007 e la Malvasia delle Lipari Passito 2016 di Caravaggio, straordinario esempio di vino dolce dotato di bevibilità e luminosità fuori dal comune: "This is the best sweet wine I've ever had", si è sentito sussurrare in sala.

TOP ITALIAN RESTAURANT LONDRA

Per quanto riguarda il capitolo ristoranti italiani, la guida Top Italian Restaurants ha incluso 15 indirizzi, fotografando una scena vibrante e in crescita. Durante l'evento, Paolo Cuccia, presidente di Gambero Rosso, ha voluto onorare alcuni esempi di ottima ristorazione: l'Antica Pizzeria da Michele (Baker Street) si è aggiudicata due spicchi; Rigò, già Migliore Apertura del 2017, si è aggiudicato le tre forchette. Il massimo riconoscimento racconta una cucina d'autore che gioca sapientemente con ingredienti italiani e un background francese e basco, il vissuto dello chef Gonzalo Luzarraga, sostenuto da una grandissima carta de vini guidata dal sommelier Federico Dadone. Infine, il Premio Surgiva, per la cura del dettaglio in sala e in cucina, è stato ritirato da Francesco Mazzei, il più dinamico degli chef italiani nel Regno Unito. Nel 2017 ha aperto prima Radici e poi Fiume, mentre procede a pieno ritmo Sartoria, il locale preso in gestione nel 2015, premiato con i tre gamberi per la sua solidissima cucina tradizionale.

